Associazione Gruppo Apollo
il mercato dell'arte in italia

Sede legale
Via Montenapoleone, 20 - 20121 Milano

segreteria
Via del Parione, 11 - 50123 Firenze
Tel: 055.2645680
presidente@gruppoapollo.it
segreteria@gruppoapollo.it

www.gruppoapollo.it

Associazione Gruppo Apollo

il mercato dell'arte in italia

PROPOSTE PER IL MERCATO DELL'ARTE IN ITALIA

www.gruppoapollo.it

CHI SIAMO

L'Associazione Gruppo Apollo si è costituita il 1° marzo 2022 e comprende tutti i maggiori operatori della filiera dell'arte in Italia:

L'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI D'ITALIA, L'ASSOCIAZIONE ASSOLOGISTICA – LOGISTICA ARTE, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTA, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA, L'ASSOCIAZIONE NUMISMATICI ITALIANI PROFESSIONISTI, LA FEDERAZIONE ITALIANA MERCANTI D'ARTE, L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ANTIQUARI D'ITALIA, il consorzio ITALICS, le case d'asta internazionali BONHAMS, CHRISTIE'S, DOROTHEUM, LEMPERTZ, PHILLIPS e SOTHEBY'S, le case d'asta italiane IL PONTE, PANDOLFINI e WANNENES, ARTERÌA/ART DEFENDER E SHIPPING TEAM, società specializzate nella logistica delle opere d'arte, CPG ART ADVISORY.

La costituzione dell'Associazione è stato il naturale sviluppo dell'attività svolta fin dal 2015 dagli attori principali del mercato dell'arte in Italia che hanno deciso di condurre in maniera unitaria e coesa un percorso di sensibilizzazione delle istituzioni e di promozione di proposte di riforma per il settore, nell'interesse di tutto l'ecosistema dell'arte nazionale.

L'obiettivo di Apollo è quello di stimolare un processo di cambiamento di leggi, regolamenti e procedure amministrative per rendere il sistema dell'arte italiano più semplice e attrattivo a livello internazionale.

GRUPPO APOLLO
IL MERCATO DELL'ARTE IN ITALIA

UNO SGUARDO D'INSIEME AL MERCATO DELL'ARTE IN EUROPA E NEL MONDO

Il mercato dell'arte, specialmente negli ultimi anni, ha registrato una crescita veloce poi seguita da una altrettanto veloce decrescita; negli anni successivi alla crisi economica derivante dalla pandemia Covid-19, i valori totali delle transazioni sono significativamente diminuiti.

In particolare, si è registrata una contrazione mondiale nella fascia più alta, mentre nel settore di medio valore si è assistito ad un incremento del numero delle transazioni. Il mercato americano si è confermato, anche nel 2025, come il maggiore a livello globale, coprendo il 43% del fatturato mondiale, con 24.8 mld di dollari. A sorpresa l'UK ha conquistato il secondo posto, con 10.4 mld di dollari, scalzando la Cina che è scesa al terzo posto con 8.4 mld. La Francia si conferma al quarto posto con 4.2 mld, rinforzando il proprio ruolo come paese leader in Europa. L'Italia resta, invece, al di sotto dello 0,5% del mercato globale.

In questo scenario, l'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito, effettiva dal 1° gennaio 2021, ha costituito un momento di potente trasformazione dei rapporti di forza internazionali, sollecitando l'attenzione delle principali capitali europee.

Il paese europeo che ha saputo trarre maggior beneficio dalla Brexit è stata senza dubbio la Francia: nell'ottobre 2022, con l'apertura di Paris+ acquistata dalla svizzera MCH proprietaria di Art Basel, Parigi è diventata il nuovo epicentro del collezionismo e del mercato europeo. Inoltre, la presenza di collezionisti illuminati come Arnault e Pinault rende Parigi la città europea più attrattiva per artisti, collezionisti e gallerie. Questi stessi mecenati sono poi in prima fila per supportare acquisti di opere di grande importanza per il patrimonio nazionale.

In Italia, il collezionismo privato ha storicamente svolto un ruolo di fondamentale importanza ed è ancora oggi una componente insostituibile dell'ecosistema dell'arte. Nel corso dei secoli, le raccolte delle maggiori collezioni pubbliche sono state arricchite da generose donazioni di collezionisti privati: si pensi soltanto ai tesori conservati presso la Galleria Borghese, Palazzo Barberini e Galleria Corsini a Roma. Nel XX e XXI secolo abbiamo assistito ad un'espansione di questa attitudine: ricordiamo il Castello di Rivoli con la collezione di GFT, a Milano la Fondazione Prada, Pirelli Hangar Bicocca, la Fondazione Trussardi, a Reggio Emilia la Collezione Maramotti, a Bologna il MAST, a Roma la Fondazione Cerasi e numerose altre istituzioni private che valorizzano artisti contemporanei e antichi italiani e internazionali permettendo di poter ampliare la proposta culturale a favore di tutto il pubblico.

Oltre al mondo del collezionismo d'arte, esiste in Italia un'altra realtà estremamente centrale: l'artigianato d'eccellenza. Doratori, corniciai, marmisti, vetrai, restauratori, mestieri che vengono portati avanti a corollario del sistema dell'arte e che sopravvivono grazie agli artisti, ai collezionisti e alle gallerie.

I collezionisti privati in Italia, però, sono da sempre reticenti a rendere pubblicamente fruibili le proprie opere e a concederle in prestito a mostre pubbliche perché temono che lo Stato possa vincolarle. Inoltre, l'attuale normativa risulta poco magnanima con riguardo ad opportuni incentivi da destinare al mecenatismo: l'Art Bonus agevola unicamente interventi economici di privati a favore di collezioni pubbliche senza favorire, però, la formazione di nuove raccolte con opere di artisti contemporanei. Una delle conseguenze più tangibili di questo scenario rischia di essere, nei prossimi anni, l'assenza di giovani artisti italiani nei musei internazionali e la scomparsa dei piccoli laboratori artigianali che caratterizzano l'eccellenza del Made in Italy. In questa direzione, l'Associazione Gruppo Apollo dà voce anche alle istanze che provengono dal collezionismo privato nel nostro Paese.

IL MERCATO DELL'ARTE ITALIANO

Nel **2021** Nomisma ha condotto una ricerca, successivamente aggiornata nel 2024, commissionata dal Gruppo Apollo con la sponsorship di Intesa Sanpaolo. L'analisi svolta su dati antecedenti la pandemia ha evidenziato, da un lato, la rilevante potenzialità riconducibile alla filiera dell'arte in Italia: tale filiera nel 2019 ha generato un giro di affari pari a **1,08 miliardi di euro** – per le sole società di capitali - con un **impatto economico complessivo pari a 3,04 miliardi di euro** (effetto moltiplicatore pari a 2,60) ed un numero complessivo di **lavoratori coinvolti** pari a **36.000 unità**. Dall'altro lato, la ricerca ha rilevato una costante decrescita del numero delle imprese del mercato dell'arte attive in Italia.

L'analisi del 2024, condotta sui dati **2023,** ha invece evidenziato un incremento del numero di tali imprese, rilevando come la filiera abbia generato un giro di affari pari a **1,36 miliardi di euro** per le società di capitali con un **impatto economico complessivo** rispettivamente pari a **3,86 miliardi di euro** (effetto moltiplicatore pari a 2,80). Il numero complessivo di **lavoratori coinvolti** è stato superiore alle **40.000** unità.

Nonostante l'eccellenza del settore, il mercato dell'arte italiano resta suo malgrado fanalino di coda se messo a confronto con le esperienze degli altri paesi europei, a causa di una pluralità di ragioni.

Un problema è sicuramente rappresentato dall'incertezza normativa: ogni Paese europeo ha norme che vincolano i diritti di proprietà privata e che regolano il sistema di circolazione delle opere d'arte. In Italia esiste un provvedimento chiamato "dichiarazione di interesse culturale" (comunemente, "notifica") che ha effetti economici pesantissimi sul bene notificato in quanto ne riduce drasticamente il valore e la stessa commerciabilità. In Italia, inoltre, tali provvedimenti vengono motivati in base a criteri spesso arbitrari e non sono indennizzati economicamente dallo Stato.

L'**incertezza** dei **tempi** e della burocrazia italiana riduce fortemente gli acquisti da parte di collezionisti stranieri e italiani, che preferiscono acquistare in Paesi che presentano condizioni meno incerte. Inoltre, il numero delle opere notificate durante la loro esposizione in mostre pubbliche o all'interno di fiere italiane (es. BIAF) è in aumento, con il conseguente rischio di minare la qualità dell'offerta, e l'attrattività degli espositori italiani e la partecipazione di quelli stranieri.

In Italia, un'opera che abbia più di 70 anni per la quale si chieda l'uscita dal territorio nazionale deve essere fisicamente visionata da una commissione di funzionari della Soprintendenza e la relativa pratica, nonostante l'autonomia decisionale locale, deve essere trasmessa all'amministrazione centrale che dovrebbe rispondere entro 10 giorni. Tuttavia, frequentemente questo termine si dilata senza che l'operatore e il collezionista possano avere alcuna certezza sulla ragionevole durata della pratica finalizzata all'uscita. Inoltre, le procedure degli Uffici Esportazione non sono omogenee sul territorio nazionale, peculiarità che rende difficile la gestione ordinaria del lavoro degli operatori del settore e dei privati proprietari di opere d'arte.

Diversamente da quanto avviene in Italia, in Francia e UK sono previsti obblighi di acquisto o forme di indennizzo da parte dello Stato nel caso in cui un bene privato venga ritenuto di interesse culturale. Tali indennizzi sono finanziati anche da importanti raccolte di fondi mediante campagne di crowd-founding. Misure, queste, non contemplate dalla legislazione italiana. Viceversa, in Italia la notifica avviene senza indennizzo a favore del privato creando un disequilibrio iniquo ai danni di quest'ultimo. Per riparare questo disequilibrio occorre introdurre un obbligo di acquisto in capo allo Stato, garantendo in tal modo anche la pubblica fruizione di un bene ritenuto di importanza culturale.

L'effetto diretto di tutte queste criticità legate alla circolazione delle opere d'arte in Italia ha comportato negli anni la chiusura di molte attività e la fuga di galleristi, artisti, collezionisti e professionisti dell'arte verso altri Paesi.

RIFORMARE L'ECOSISTEMA DEL MERCATO DELL'ARTE ITALIANO: IL CONTRIBUTO DEL GRUPPO APOLLO

Negli ultimi anni il Gruppo Apollo si è fatto portatore di numerose istanze di settore per convincere il decisore pubblico ad intervenire sull'ecosistema normativo e amministrativo italiano.

Un primo successo è stato ottenuto con l'approvazione della legge 124/2017 (C.d. Legge

Concorrenza), che ha riformato il Codice dei beni e delle attività culturali, attraverso:

a. L'introduzione di una soglia unica di valore di € 13.500 e l'innalzamento della soglia temporale da 50 a 70 anni, sotto la quale per esportare un'opera d'arte non è più necessario ottenere un'autorizzazione all'esportazione (attestato di libera circolazione), essendo sufficiente un'autocertificazione;

b. La previsione di un "passaporto" per le opere, destinato a sostituire l'attestato di libera circolazione.

Un secondo importante successo è stato raggiunto nel 2025, anno in cui - su proposta del Gruppo Apollo - è stato approvato il Decreto-legge 95/2025 il quale ha previsto la riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 5% per le cessioni di oggetti d'arte, di antiquariato e da collezione. Anche il regime IVA sulle importazioni da paesi extra-UE ha subito un'importante riduzione, passando dal 10% al 5%.

Questa decisiva riforma fiscale consente al mercato dell'arte italiano di diventare competitivo in Europa. Con l'aliquota al 5% infatti, l'Italia ha superato la posizione di vantaggio in ambito fiscale di cui sin ora hanno goduto i vicini paesi europei, diventando di fatto il paese con l'aliquota IVA più bassa. Grazie a questo importantissimo traguardo raggiunto, ora vendere ed acquistare in Italia conviene più di qualsiasi altro paese in Europa.

Tuttavia, c'è ancora molto da fare.

A distanza di otto anni dall'entrata in vigore della riforma, parte delle previsioni ivi contenute sono rimaste inattuate e si registrano ancora diversi problemi applicativi: per esempio, i tempi per il rilascio di un attestato di libera circolazione sono incerti, superando quasi sempre il termine di 40 giorni dalla data di presentazione del bene previsto dalla legge. Inoltre, l'aver previsto un'unica soglia di valore per tutte le tipologie di opere d'arte, senza distinguere in categorie (quadri, sculture, mobili antichi) risulta non più attuale.

Le autocertificazioni vengono ancora interpretate dal Ministero come documenti da "vidimare per accettazione" (con conseguente dilatazione dei tempi dovuti ai controlli) e non come dichiarazioni unilaterali di cui il proprietario si assume la piena responsabilità. Infine, i Certificati di Avvenuta Importazione/Certificati di Avvenuta Spedizione (CAI/CAS: certificati che pongono un'opera di documentata e legittima provenienza estera in una condizione di "extraterritorialità" dalla data del rilascio del certificato e, quindi, al riparo dal rischio di notifica) hanno una durata di 5 anni. Il rinnovo di questi documenti, da eseguire obbligatoriamente prima della scadenza, costituisce però, in un'epoca di diffusa digitalizzazione, una procedura ormai anacronistica che grava sia sui proprietari delle opere, sia, soprattutto, sugli Uffici Esportazione. In mancanza di rinnovo, i suddetti certificati perdono automaticamente di efficacia, sanzionando quella che è una dimenticanza del collezionista con la possibilità di notifica. Questa incertezza rende quindi rischioso portare in Italia opere acquistate all'estero, da parte di collezionisti italiani, di mercanti d'arte e dei sempre più numerosi stranieri che trasferiscono la propria residenza nel nostro paese.

LE NOSTRE PROPOSTE PER RILANCIARE IL MERCATO DELL'ARTE ITALIANO

Per rilanciare la competitività del nostro Paese, soprattutto dopo che la Brexit ha aperto nuove opportunità e prospettive in Europa immediatamente colte dalla Francia, è necessario proseguire la riforma avviata nel 2017.

È fondamentale tutelare la filiera dell'arte e la rete di collezionisti privati in Italia, favorendo e semplificando la circolazione delle opere d'arte, così come è fondamentale promuovere e valorizzare l'arte italiana nel mondo, anche attraverso azioni di sostegno ai nostri giovani artisti.

Risulta doveroso semplificare l'apparato di norme che regolano la circolazione, garantire tempi e regole certi, al fine di raggiungere un equilibrio tra la protezione e la tutela del nostro patrimonio culturale e il diritto di proprietà privata.

Con questi obiettivi, l'Associazione Gruppo Apollo ha formulato una serie di proposte concrete per un piano di sostegno della filiera dell'arte in Italia. Queste proposte intendono assicurare la fruibilità e la conoscenza dell'arte attraverso una coerente strategia di acquisizione e valorizzazione, coniugando tutela e conoscenza con il diritto di proprietà privata.

I_AUMENTO DELLE SOGLIE DI VALORE PER L'USCITA DAL TERRITORIO ITALIANO INTRA UE

Adozione delle soglie di valore pari a quelle francesi sotto le quali non è più necessario il rilascio di un attestato di libera circolazione per l'uscita dal territorio italiano (ALC - in Francia, le soglie per le licenze interne sono il doppio di quelle previste dal Regolamento (CE) 116/2009). Rimane la facoltà di notificare un'opera di oltre 70 anni e sotto le soglie di valore, ma solo se di eccezionale interesse (art. 10, comma 3, lett. d-bis CBC).

II_SOGLIA TEMPORALE UNICA A 70 ANNI

Questa proposta comporta l'eliminazione della categoria ibrida delle opere con una datazione tra i 50 e i 70 anni per la valutazione dell'interesse culturale: resta solo la soglia ultra 70 anni.

III_SEMPLIFICAZIONI NELLA PROCEDURA DI RILASCIO DEGLI ATTESTATI DI LIBERA CIRCOLAZIONE

Una semplificazione della procedura di rilascio di ALC dovrebbe introdurre i seguenti correttivi: (i) eliminazione dell'obbligo della "presentazione fisica" di un'opera al momento della richiesta di ALC. La presentazione dovrebbe avvenire in forma digitale e, solo nell'eventualità che gli Uffici Esportazione lo richiedano, la stessa dovrebbe avvenire in presenza, così come accade in tutti i paesi europei (art. 68, comma 2 CBC); (ii) estensione della durata di ALC da cinque anni a dieci anni; (iii) possibilità di rinuncia alla richiesta di esportazione in qualsiasi momento da parte dell'istante.

IV_CERTEZZA DEI TERMINI PER IL RILASCIO DEI DOCUMENTI

Maggiore certezza e rispetto dei termini previsti per tutte le procedure, sia quelle relative all'ingresso temporaneo delle opere in Italia (CAS/CAI) sia quelle relative all'uscita dal territorio italiano (ALC). I termini previsti dalla legge dovrebbero essere interrotti solo per giustificate esigenze istruttorie.

V_INTRODUZIONE OBBLIGO DI ACQUISTO IN CASO DI DINIEGO DI ESPORTAZIONE

Così come avviene in altri paesi europei come la Francia, in caso di diniego di un permesso di esportazione, lo Stato dovrebbe essere obbligato ad acquistare l'opera al prezzo di mercato dichiarato dal proprietario. Viceversa, nel caso in cui lo Stato non intenda o non possa acquistare tale opera, il permesso dovrebbe essere rilasciato. L'obbligo di acquisto da parte dello Stato si giustificherebbe proprio a causa della accertata importanza dell'opera per il patrimonio culturale. Tale acquisto consentirebbe, inoltre, la fruizione pubblica dell'opera d'arte. Sarebbe utile prevedere, come in UK e Francia, la possibilità di partecipazione di privati all'acquisto.

GRUPPO APOLLO
IL MERCATO DELL'ARTE IN ITALIA

VI_INTRODUZIONE DI UN OBBLIGO DI INDENNIZZO IN CASO DI NOTIFICA

Lo Stato dovrebbe indennizzare il proprietario di un'opera dichiarata di interesse culturale, in considerazione degli obblighi imposti al proprietario stesso e della corrispondente limitazione del diritto di proprietà. Inoltre, la compravendita di opere notificate dovrebbe essere agevolata attraverso la previsione di idonei incentivi fiscali a favore del privato acquirente (Art bonus: v. proposta XI).

VII_POSSIBILITA' DI RINNOVARE LA VALUTAZIONE SULLA SUSSISTENZA DI INTERESSE CULTURALE

Possibilità di rinnovare la valutazione circa l'interesse culturale di un bene post notifica (d'ufficio o su richiesta della parte interessata), senza onere di dimostrare "la presenza di elementi di fatto sopravvenuti ovvero precedentemente non conosciuti o non valutati" (art. 128 CBC).

VIII_SEMPLIFICAZIONE CIRCA LA MOVIMENTAZIONE INTERNA DI BENI CULTURALI

Eliminazione dell'obbligo dell'autorizzazione per lo spostamento all'interno del territorio nazionale di un bene notificato di proprietà privata: per la circolazione interno dovrebbe essere sufficiente la denuncia (art. 21, comma 1, lett. B, CBC).

IX_ALLUNGAMENTO TERMINI PER PRESTITI AD ISTITUZIONI STRANIERE

Prestiti di beni notificati a istituzioni straniere: sostituzione del limite 4 + 4 anni con 10 + 10 anni (art. 67, comma 1, lettera d CBC)

X_RIFORMA ART. 72 CBC

Estensione della durata di CAS/CAI (rinnovabili) da 5 a 10 anni.

XI_INTRODUZIONE DI INCENTIVI AL MECENATISMO

Estensione dell'Art Bonus, oggi accordato solo in caso di donazioni di opere d'arte a favore di enti pubblici, anche in caso di donazioni a persone giuridiche private senza fine di lucro, come le fondazioni. Tale concessione diventerebbe uno strumento di ulteriore incentivo al mecenatismo e favorirebbe la valorizzazione e l'accessibilità del patrimonio, principi cardine della politica culturale nazionale. Per lo stesso presupposto, in caso di acquisto di beni notificati, l'acquirente (persona fisica o azienda) dovrebbe poter beneficiare di un credito di imposta pari al 65% del valore dell'opera, come accade nel caso di donazioni a favore di soggetti pubblici, attualmente rientranti nell'Art Bonus.

XII_DATA BASE PUBBLICAMENTE ACCESSIBILE PER LE OPERE NOTIFICATE

L'art. 17 del Codice dei Beni Culturali già prevede una catalogazione delle opere notificate, ma questa previsione è rimasta fino ad oggi inattuata: attualmente, infatti, non esiste un database delle opere vincolate pubblicamente accessibile: un archivio digitale delle opere notificate, soprattutto quelle di proprietà privata vincolate da molto tempo, è ormai indispensabile per mappare e conoscere nel dettaglio tutto il patrimonio culturale italiano.

XIII_IMMUNITY FROM SEIZURE

Introduzione del principio di insequestrabilità di beni di appartenenza pubblica e privata (c.d. immunity from seizure) prestati a mostre istituite presso musei o spazi espositivi aperti al pubblico in Italia.